

Kanun, l'Onore degli Albanesi tra passato e presente. Analisi di un fenomeno culturale e strumenti utili per sradicarlo



Di :Elion Farruku

Indice

Introduzione

4

I. **Principi, elementi e caratteristiche del Kanun**

8

II. **Vendetta, vendetta di sangue,. *Onore e fedeltà e
“ndoren tande”.***

10

III. **Analisi socio- economica dell’Nord d’Albania,
strumenti e politiche contro il fenomeno**

14

IV. **Bibliografia**

16

L'argomento della vendetta di sangue ed il codice d'onore dell'Albania trova le sue fondamenta nel codice medievale scritto dal principe Lek Dukagjini. E' un codice tramandato oralmente da generazione in generazione. In questo articolo si presterà attenzione ad alcuni elementi presente nel Kanun, come quello di Besa e Onore, dove quest'ultima sfugge alla classica definizione fatta da studiosi dei delitti d'onore e presenta una caratteristica sui generis . L'analisi storica e quella socioeconomica ci aiutano a capire la resistenza del codice nei secoli . Norme penali e civili insieme, regole di vita, usi, matrimonio , rendono tale codice complesso a dall'altra parte affascinante dal punto di vista strutturale , per la sua funzione. Radicalizzato in quanto condiviso, accettato diversamente quanto è accaduto per lo stato.

Perugia , Dicembre 2011

1.1 *Introduzione storico –costituzionale*

Il nome *Kanun* etimologicamente significa cannone , regola, ma anche canonico oppure diritto della chiesa, per alcuni sembra avere anche il significato di *parola data, promessa, fedeltà* verso qualcuno. Il significato primario è quello di regola o codice, che nei tempi moderni non può essere classificato come un codice penale o civile e nemmeno un codice costituzionale come “ La Magna Carta” o “ Bill of Rights”, ma è un miscuglio di norme giuridiche contenibili sia in diritto pubblico, privato e quello penale. Un codice tribale in assenza di uno stato, ma che riconosce un ordine supremo, anche se esplicitamente non sancito, essi riconosce la Chiesa cattolica come tale. Un codice senza stato, ma un codice per lo stato. Ma per quale stato? E’ la metà dell’1400 dove quasi tutta la penisola balcanica è sotto il dominio dell’impero ottomano, Costantinopoli è caduta, Greci e Serbi cercano sostegno nella loro chiesa Bizantina Ortodossa, che ha già un loro codice, gli albanesi guardano verso l’occidente, Repubblica di Venezia, Regno di Napoli e Ragusa, e sperano in un aiuto dello stato pontificio. La popolazione è di religione cattolica apostolica romana, ostile alla chiesa ortodossa, in quanto presenta per albanesi un’unificazione culturale con i loro vicini. Una parte della popolazione si converte all’islam pensando di tenere testa all’interno dell’impero ottomano, occupando cariche rilevanti nell’apparato ottomano e evitando così le pesanti tasse imposte alle popolazioni non musulmane. La nobiltà albanese si presenta spaccata, due sono i principi che si oppongono, uno è *Giorgio Castriota Scanderbeg*¹, del principato di Arberia (zona che comprendeva Kruja e l’Albania Centrale) e *Lek Dukagjini*², l’autore del *Kanun*. Sicuramente uomini di potere, cercando di tenere il loro piccolo dominio, ma soprattutto contrari alla conversione che gli ottomani avevano forzatamente imposto nella regione. Il primo sceglie la spada e l’altro l’unione con la legge. Scanderbeg eliminerà tutti oppositori del cattolicesimo, compresi quelli convertiti e farà dura resistenza contro gli ottomani, il secondo Lek Dukagjini, principe dei territori del nord, nord est, cercherà di unire una società tribale povera ma fortemente religiosa tramite il suo codice. Una società tribale si,

1 G. C. Scanderberg (Kruje 6 maggio 1405-Lezhe 1468), combattente e principe albanese, per Albanesi un eroe, per studiosi stranieri un crociato e difensore della religione cattolica, un mito sopravvalutato secondo il suo autobiografo Schmitt. (si veda. Oliver Jen Schmitt ,” *Religion und Kultur im albanischsprachigen Südosteuropa*”.Frankfurt 2010

2 L. Dukagjini (1410-1481) Contemporaneo di G. Castriota, uno dei principi più potenti dopo quest’ultimo, per gli storici figura antagonista, il cavallo di troia per la Repubblica di Venezia nei Balcani. (si veda T.Cobani “ *History of Leke Dukagjini* , EB listan e Toena , Tirana, 2003)

ma con un codice unico, un po' come fanno gli stati moderni con la loro costituzione. In qualche modo il codice si renderà sostanziale, per alcuni motivi.

- 1- Mancanza di un altro codice che regoli i rapporti della società tribale
- 2- Consuetudine dei Clan a regolare i loro rapporti come scritto nel Kanun anche precedentemente alla stesura del codice
- 3- Difficoltà dell'impero a penetrare nelle zone montuose con la sua legislazione³
- 4- Legami di sangue e parentela fanno sì che il codice di Dukagjini sia ben visto da altre tribù, in quanto la sua figura nobiliare è una garanzia.
- 5- La rapida diffusione e l'interpretazione da parte dei monaci, unici a saper leggere, ed unici ben visti da parte della popolazione locale⁴.

Elencando i motivi sopracitati si può affermare che tale codice ebbe il suo successo, con e senza stato, sostituendo le sue funzioni dello stato, anzi a volte annientandolo, regolando i rapporti tra clan, ma non ebbe successo nazionale⁵, cioè in tutti i territori albanesi, soltanto in quei territori dove la religione cattolica era prevalente e l'interpretazione era possibile. Le regole verranno trasmesse oralmente da generazione in generazione per poi essere raccolte da un padre francescano. Oltre ad essere codificate, verranno ben radicate nella società, come le uniche leggi, annientando qualsiasi tipo di regola, codice o costituzione. Il kanun è assumerà una triplice forma, 1). Divina, cioè avvenuta per volontà di Dio come sosterranno alcuni 2). Come tradizione, cioè rappresentano la tradizione del popolo delle montagne del paese delle aquile 3). In quanto tradizionale, si radicalizza.

La radicalizzazione è così forte al punto di annientare i codici moderni, quello del re Zog⁶ e quello del regime comunista nei suoi primi anni. Infatti, il nuovo regno albanese cercherà di

3 La difficoltà che trova l'impero non è solo quella di imporre le leggi dell'impero ma anche di penetrare e convertire le popolazioni. Spesso, il terreno montuoso e il clima, rendeva difficile l'ingresso dell'esercito e spesso vittima di trappole e resistenza da parte dei Bajraktar (capi locali).

4 Come tutte le società nell' Europa dell' XV secolo, le uniche persone abili a scrivere e interpretare i testi erano i monaci e sacerdoti.

5 La diffusione del Kanun avvenne solo nel nord dell'Albania e nella parte sud-occidentale del Kosovo. Hanno esistito altri codici, come quello del sud, comprendente la zona montuosa di Valona, ma non ebbe la stessa diffusione e radicalizzazione come il Kanun.

6 Re Zog contestava il Kanun in quanto lo considerava un codice medievale e in contrasto con le norme moderne che egli aveva promulgato per la modernizzazione del sistema legislativo del regno. Fu vittima di diversi attentati, persone che si volevano vendicare per i torti subiti, e che agivano in base alle convinzioni " Kanunarie".

condannare aspramente chi ricorre al kanun come mezzo di risoluzione dei problemi, e il regime comunista farà una propaganda ampia per poter eliminare quei usi che loro stessi chiameranno “scarti culturali, arcaici e dannosi”⁷. Tuttavia la repressione penale fu così forte che il kanun scompare totalmente, per essere poi ricomparso dopo la caduta del comunismo e il nuovo stato pluralista. Il problema della ricomparsa del codice dopo 92’ non si giustifica con il fatto che gli albanesi ritornavano al passato, ma alla debolezza del nuovo sistema statale e giudiziario a far fronte alle nuove problematiche⁸. Un sistema giudiziario corrotto, politiche sociali quasi assenti, la nuova riforma delle proprietà terriere fecce ritornare di nuovo il codice medievale. Anni difficili della transizione democratica, nuovi codici penali e repressione statale, ancora non sembrano aver sradicato queste insieme di regole secolari e disadattate per il tempo ed il paese che ambisce l’entrata nell’unione Europea.

7 Il codice venne non solo aspramente condannato e considerato arcaico, e nella sede processuale veniva inclusa anche l’aggravante delle premeditazione e nemico de popolo e della cultura socialista, in quanto tale norma era arcaica e apparteneva ad una cultura borghese, contraria ai principi del regime e l’ideologia socialista.

8 Le problematiche erano legate alla criminalità organizzata, prostituzione e altri reati comparsi con il pluralismo, ma quello più accentuato rimane quello della proprietà privata. Infatti, il kanun tratta lungamente la proprietà terriera, come un diritto inviolabile. Durante il regime la terra fu confiscata ai contadini, e venne l’abolizione della proprietà privata. Nel 1991, il governo, varava la riforma della proprietà terriera con la riforma 7501, la quale permetteva a ciascuno avere una certa quantità di terra, pur non essendo sua, cioè ereditata. Questo fece sì che la terra confiscata tra 1960-1990, non fu mai restituita ai proprietari legittimi, ma divisa egualmente tra i cittadini, cosa che provocò il malcontento dei “vecchi proprietari”, a qui era sequestrata facendo entrare in conflitto con i nuovi proprietari, oppure quelli che aveva approfittato con la riforma 7501. Con un sistema giudiziario che non era in grado a risolvere le controversie civili, si diede vita al ritorno del Kanun.

(si consulta la legge 7501 disponibile su: <http://www.informacione.com/dokumentacion/seksioni-ligjor/ligji-nr-7501-date-19071991.html>)

2. Principi, elementi e caratteristiche del Kanun

2.1 La natura e peculiarità del codice

Questo codice non è legato in particolare ad una regione dell'Albania oppure del Kosovo ma trova terreno fertile nelle regioni montuose. La sua diffusione su tutto il territorio dimostra che esso è portatore di valori generali in tutta l'area. Il testo è diviso in libri e i libri in articoli e commi, ciò gli conferisce l'aspetto di un codice vero e proprio. Il codice è sia di natura penalistica, sia civilistica; talvolta alcune norme sono in contraddizione fra loro. Di regola, articoli relativi ad argomenti pertinenti fra loro, per esempio la famiglia e la parentela, sono collocati insieme. In qualche modo è già diritto, ma manca la forma giuridica, che è indispensabile. Il Kanun è diviso in dodici libri dedicati a diversi argomenti della vita pubblica e privata della gente di quelle zone. Questi libri riguardano la chiesa, la famiglia, il matrimonio, la casa, il bestiame e la proprietà, il lavoro, prestazioni e donazioni, la parola che nei codici moderni può essere sostituita con il contratto, l'onore, i danni, i delitti infamanti, il codice giudiziario ed ultimo i privilegi e le esenzioni. Guardando la composizione dei libri ci rendiamo conto che, ad eccezione del decimo e l'undicesimo libro, che possiamo classificare di natura pienamente pubblicistica, gli altri hanno strettamente natura civilistica. Il codice consuetudinario descrive una società basata sull'ineguaglianza del potere, rappresentativo ma piramidale. In questo caso non si parla dei poteri statali o istituzionali poiché lo stato come concezione moderna non esiste, ma di poteri all'interno della società intesa come clan e famiglia. L'unico ordine supremo è considerato la chiesa ed il consiglio degli anziani. Il dualismo tra la chiesa ed il consiglio degli anziani può essere oggi comparato con quelle società in cui chiesa e poteri statali non sono divisi. Il consiglio degli anziani è un potere amministrativo e giudiziario, in quanto si occupa sia di regolare rapporti di tipo pubblico e sociale, sia di risolvere le controversie e infliggere le pene. Il consiglio degli anziani è una struttura abbastanza complessa da capire e da individuare nei giorni nostri, perché non si può

paragonare né ad un tribunale né ad un qualunque organo amministrativo infatti non riconosce le gerarchie e non opera su base nazionale ,ma soltanto locale⁹.

Il concetto di onore impresso in questo codice assume una duplice funzione: Da una parte si presenta come una norma sociale generale su cui è iscritta la società, dall'altra parte, come precetto individuale, impone la violenza. Le fusioni delle regole positive e negative, descrivono un certo tipo di uomo che si caratterizza come un "uomo d'onore" e per il quale la pena per la violazione della norma non sta nel tipo di pene previste dal Kanun, ma nella riprovazione da parte della collettività, che si manifesta con la perdita dell'onore. «Di fronte alla legge il disonorato è considerato come una persona morta» art. 12, c. 600. La violazione di una norma si rivela essere non tanto un reato, ma un'infamia, un disonore che impone la legge della vendetta. Il Kanun ammette il ricorso al giuramento liberatorio nell'art. 88, che è il tipico giudizio di Dio, e s'impegna a definire il diritto Kanunario come un diritto sacrale nell'art. 90, mentre contestualmente all'art. 7 è esplicitato il carattere retributivo e non vendicativo della pena, che non deve essere intesa come "male" inflitto da un autorità costituita. Queste norme sono state modificate e adeguate alla varia necessità nel corso degli anni. L'ambiguità di queste norme consuetudinarie è che esse contemplano due modelli di risoluzione dei conflitti contrapposti: la vendetta, che implica il sacrificio della comunità, e le norme di natura pecuniaria.

⁹ P. Resta. *Il Kanun, Le Regole giuridiche e morali della società Albanese*. Lecce, Besa Editrice, 1997

3.1 Vendetta, vendetta di sangue,. Onore e fedeltà e “ndoren tande”.

Oramai la vendetta sembra nota in alcune zone montuose dove si applicava e purtroppo ancora avviene in alcune zone del nord d’Albania. Onore e onorabilità sono espresse in questo codice, ma se facciamo un profilo comparatista, la vendetta oppure vendicarsi per causa dell’onore non è solo un fenomeno albanese. Diverse sono le società che ricorrono alla vendetta come mezzo di soluzione di controversie. Il fenomeno si presenta nella maggior parte delle società tribali. In alcune società l’onore viene inteso come onorabilità sessuale della donna nei confronti del componente maschile della famiglia, della comunità e della società. L’onore è la sua mancanza spesso fa scaturire l’ira e l’orgoglio maschile nel momento che la donna la “Infrange”. Questo tipo di onore che in seguito si trasforma in delitto quando viene a mancare, si riscontrava in Italia, e oggi in alcuni paesi di religione islamica e indù. Resta dire che l’elemento religioso è poco influente, quest’ultimo rientra solo come fattore fondamentale nella formazione di una cultura. Nel caso di kanun l’onore non è legato al fattore sessuale o alla castità, ma altri elementi come la mancanza della fedeltà, come il principio *fides* nel diritto romano, ma non è così simile, in quanto termine *Besa*, non è traducibile in Italiano, ma si riferisce alla fiducia. *Besa* o la fiducia, è un elemento indispensabile per un contratto sociale, rispetto per il prossimo, valore politico e sociale che un albanese ha nel prossimo, non avendolo nello stato. Immaginiamo un contratto sociale che queste popolazioni stipulano, egli non rinunciano alla loro libertà per lo stato, ma per un codice, per alcuni valori, mancando a certi valori, violano il codice e offendono la comunità. *Besa* spesso è legato anche con l’onore e l’onorabilità. Un uomo viene considerato “uomo d’onore” se è di fiducia, cioè se rispetta *Besa*, una casa è onorata se è ospitale, “ art. 90 § 602, “ La casa dell’albanese è di Dio e dell’ospite”¹⁰. Disonore si identifica con la violazione di questo principio, l’ospite è sacro e inviolabile, a lui le viene dato il pane, sale e cuore, viene accomodato in un posto vicino al fuoco e le viene assicurato protezione. L’ospite è tenuto ad accompagnare l’ospite fino al confine del prossimo villaggio e le vengono assicurate viveri per almeno tre giorni. Quando accade qualcosa all’ospite soprattutto se viene ucciso, la casa dell’ospite è disonorata, quindi la famiglia che lo ha ospitato è obbligato a vendicarsi per suo onore. Il Kanun di Lek Dukagjini di fatti afferma che “Di fronte alla legge il disonorato è considerata persona morta”. Bisogna qui fare alcune distinzioni. Il Kanun distingue l’onore personale dall’onore nella società. La seconda accezione concerne l’ospitalità, ma naturalmente

10 Maria Todorova ,” *Balkan Identities*” London, C. Huest and CO, 2004

investe anche l'onore personale, che può essere offeso o oltraggiato. L'offesa si può perdonare, l'oltraggio non si perdona mai e richiede spargimento di sangue, ponendosi alla base della faida. Il codice ammette il perdono del sangue, ma non l'offesa recata all'ospite, perciò la casa che lo ospita deve mettere a disposizione tutti i maschi della famiglia affinché si vendicano e tolgono il disonore. Non vi è una chiara distinzione tra offesa e oltraggio, ma naturalmente si può supporre che l'offesa all'ospite costituisca oltraggio all'onore personale, infatti "si perdona l'offesa fatta al padre, al fratello e persino ai cugini che non lasciano eredi, ma l'offesa fatta all'ospite non si perdona mai. Il codice si sofferma a lungo come vediamo sull'ospite e al concetto dell'onore, non solo la mancanza del rispetto comporta un disonore ma sono anche altre circostanze che lo tutelano.

3.2 Il Kanun nella società d'oggi

Dopo la caduta del regime comunista, e quasi una completa scomparsa del codice, con l'introduzione del nuovo sistema pluralista, ricompare l'esigenza di ricorrere al vecchio codice medievale. Le difficoltà, le lacune e un malfunzionamento del sistema giudiziario, corrotto, dipendente dal sistema esecutivo della nuova criminalità. La mancanza totale della fiducia nel nuovo sistema giudiziario con i problemi che presentava, fa in qualche modo perdere la fiducia dei cittadini ad un ricorso nel tribunale e sempre più ricorrenti sono i casi dove si procedeva con una specie di auto giustizia. Ovviamente, Kanun, emerge dove sempre si applicava, verrà di nuovo usato come un codice penale solo in quelle zone dove tradizionalmente vi è stato l'unico codice per la regolamentazione delle controversie. Le controversie aumentarono a causa anche della spartizione delle proprietà terriere, prima confiscata ai veri proprietari durante il regime comunista, nazionalizzando la terra e dandola alle cooperative agricole. Dopo il 1992 venne varata una legge che quella terra confiscata, doveva essere ridata ai vecchi proprietari, ma non tutta, solo una determinata parte, quella che la legge 7501 prevedeva. Questa legge, portò altri malcontenti a quelli che erano i vecchi proprietari, spingendo quest'ultimi a non rispettare la 7501, occupando quelle che ritenevano loro terreni, non rispettando la nuova legge, e ricorrendo al Kanun. Nasce in questo periodo il detto, " Lo risolviamo con la legge o ricorriamo al Kanun". Come da prassi le controversie, vengono risolte dai vecchiardi e durante questo periodo, egli, con le loro decisioni hanno interpretato diversamente il codice, spesso producendo nuove norme derivanti in base alle interpretazioni. Tanti ne sono state le vittime per conflitto della proprietà terriera, dove il codice formalmente prevede solo il disonore e la vergogna ma successivamente anche vendetta di sangue nonostante non sia prevista espressamente nel codice¹¹.

Altre tematiche non civili che hanno fatto ricorrere al codice alcune zone del nord del paese nello scorso decennio né sono state le tematiche d'onore e regolamento dei vecchi o nuovi conti in sospeso, soprattutto quelle legate alla criminalità organizzata. Per

¹¹ Art. 57, Kanun "I Confini di un terreno sono inamovibili", ..

§238- I confini sono segnati da pietre grosse ed appuntite per metà conficcate nel terreno. Come segno del confine può servire anche un albero annoso. « *La pietra del confine ha con sé i testimoni*».

Art. 59 Il confine conquistato con il sangue,...

§250- Se qualcuno smuove i segnali dei confini col proposito di far creare intrighi tra famiglia e famiglia, tra villaggio e villaggio, oppure tra bandiera e bandiera, perché messo su dalle istigazioni o dalle promesse di doni altrui, e viene poi scoperto, porterà il marchio della vergogna e sarà sottoposto al risarcimento dei danni che derivino dalla sua disonorevole azione.

§251- Se poi in seguito ai suddetti intrighi ne consegue qualche omicidio, l'intrigante dovrà pagare una multa di 100 montoni e un bove e verrà messo alla fucilazione dal villaggio o dalla bandiera.

gli stessi motivi sopraelencati, mancanza di fiducia nell'apparato giudiziario, forte pressioni da parte di una società che tuttora considera l'uccisione un atto non perdonabile anche se il reo prenda l'ergastolo. Alcune persone, famiglie o clan, preferiscono vendicarsi secondo le regole stabilite nel kanun che ricorre ad un tribunale ordinario, sfidando non solo le leggi penali della repubblica, rischiando loro di subirne in caso di una possibile vendetta. La radicalizzazione di tale fenomeno comporta spesso un giudizio negativo sulle persone che presentano denuncia, considerandoli deboli, cioè non capaci a vendicarsi ed ottenere il loro onore, ed esercitando forti pressioni al punto di spingere ad una auto giustizia. Bande di criminalità organizzata, dopo aver commessi dei torti nei confronti di altre bande o persone, non fanno nemmeno in tempo a finire sotto gli organi statali d'accusa, ma vengono eliminati dai propri simili, basando sulla regola " Anima per Anima , tutte le crea di Dio"oppure "12 Il sangue si lava con il sangue". Il fatto di ricorrere oggi al kanun non può essere giustificato comunque solo ai fattori menzionati, a volte, è l'egoismo e la mal interpretazione rendono tale fenomeno complicato alquanto imbarazzante per uno stato di diritto come Albania tende a diventare. E' imbarazzante in quanto famiglie intere sono rinchiusi¹³ in casa per la paura di una possibile vendetta, donne e bambini¹⁴, dove il codice protegge, vengono erroneamente uccise, purtroppo a anche per la mal interpretazione delle norme canunarie. Nonostante le norme penali molto severe, per chi occorre ad un omicidio preterintenzionale¹⁵, non vi è stato una soluzione soddisfacente per ammorbidire il fenomeno.

12 §891- Da qui il detto : «Leka (Alessandro Dukagjini) punisce ogni uccisione (in base alle sentenze): Il buono può nascere dal cattivo e il cattivo dal buono.

**13 Dopo aver commesso un omicidio, l'uccisore, la sua famiglia ed il suo clan sono tenuti a stare rinchiusi in casa per il rispetto della vittima. A lui e alla sua famiglia tramite la mediazione vi può essere concesso una tregua solo per determinati casi. Ved. Art. Kanun , art. 122, §854, §855,§856,§857
§ 870- «La famiglia dell'omicida, se ha domicilio a parte da quella dell'ucciso, spirate le prime 24 ore dopo l'uccisione, non ha più ragione di cui custodirsi dalla vendetta».**

14 Il codice dice: «Custodisci (nascondi), il sanguinario e non lo accompagnare vicino alla casa dell'ucciso»- « Il sanguinario è libero di girare la notte, e dovrà nascondersi dove lo coglie la luce del giorno».

15 Art. 78 codice penale -Omicidio preterintenzionale -« L'omicidio preterintenzionale è condonato da quindici a vent'anni di reclusione. L'omicidio a scopo di vendetta o vendetta di sangue è condonato con una pena non inferiore a vent'anni fino ad ergastolo. Ergastolo secondo il codice penale albanese è la pena di 101 anni di reclusione.

4. Analisi socio- economica dell’Nord d’Albania, strumenti e politiche contro il fenomeno

Il territorio dove il fenomeno di *Gjakmarrja* è presente, è prevalentemente povero e montuoso. Qualsiasi stato o regime, ha scontrato le sue difficoltà ad imporre leggi e usi in vigore, sia per la penetrabilità nel territorio ma anche per la struttura del tessuto sociale creatasi, in quanto sfugge allo schema classica della formazione di una società classica. E’ una società tribale sì, visto anche la struttura del *Fis*, ma per i rapporti ed i legami di sangue. Questo tipo di società, ha in qualche modo reso difficile accettare una struttura sovra societaria ma dall’altra parte, imparentarsi con legami di sangue ha rafforzato essa. Economicamente, queste tipo di società rimangono società o gruppi che basano la loro economia sull’agricoltura e la pastorizia. Il commercio fioriva solo nelle grandi città, come Scutari , che si notava per il commercio sia con il Montenegro ma anche con Italia. L’istruzione forse fu una caratteristica che distingueva queste regioni, da altre del resto dell’Albania. Un ruolo importante svolse la chiesa cattolica ,seminari e le parrocchie cercarono di dare il loro contributo per l’istruzione di queste zone, anche se nella maggior parte non vi fu possibile. Con l’instaurazione del regime comunista, verrà combattuta sia la religione che le pratiche culturali compreso il Kanun, considerandoli come scarti culturali. Nella lotta di classe, il regime, ambiva di giungere una eguaglianza della società e del paese. Furono fatti grandi investimenti al Nord, Idro - energetici, giacimenti di cromo e rame furono ampliati e modernizzati. Grandi masse della popolazione dalla parte meridionale furono trasferiti al Nord, e quella del Nord, ebbe grandi difficoltà a spostarsi nelle altre zone del paese. Nonostante opere e investimenti di grandi rilievo, il Nord del paese continuò a rimanere economicamente inferiore al resto del paese. L’alta istruzione era riservata si alle persone più meritevoli, a condizione che questi provenivano da famiglie non problematiche per il regime, o considerati con una buona biografia, e tantissimi intellettuali al Nord, furono carcerati o perfino eliminati, quindi per tantissime famiglie del Nord, ci fu impossibile ad ottenere borse di studio per i vostri figli. Con la caduta del regime e l’introduzione del sistema capitalista, quei investimenti fatti durante il periodo comunista (1946-1990), furono abbandonati perché non considerati adatti per affrontare le tecnologie del tempo, e la situazione nel Nord del paese si aggravò. Dal 1990 ai giorni d’oggi assistiamo ad un movimento demografico assai alto, dalle zone settentrionali verso il centro del paese, svuotando le città e le zone rurali, che non vedono né grandi e nemmeno medi investimenti sia da parte del pubblico che quelle private. Il nord continua ad avere le maggiori entrate

fiscali grazie all'immigrazione e delle e medie imprese locali. Politiche economiche scarsissime, zone totalmente isolate da infrastrutture e politiche culturali assenti, rendono difficile anche il processo di sradicamento del fattore “ Vendetta di sangue” in queste zone. Oltre alle misure penali, ritenute non sufficienti per abbattere il fenomeno ,non solo in Albania ma anche in altri paesi dove il delitti a causa di onore sono presenti, quelle sociali ed economici vengono fatte solo da associazioni culturali e religiose, con prevalenza straniera. Il primo passo dovrà partire proprio dai interpreti dello stesso codice, dove in maggior parte fanno nascere norme non contenute nel codice, trasformandolo e mal interpretando. Le politiche culturali, nei giorni d'oggi rimangono forse lo strumento più utile . Come il Kanun afferma nell'art. 96/ §602 « La casa dell'Albanese è di Dio e dell'ospite», atteniamoci ad esso, in quanto Dio, non vorrebbe altri uccisioni e rimaniamo ospitali cosa che ci ha fatto distinguere nei secoli.

Bibliografia:

- A. Biagini, , “*Storia dell’Albania contemporanea*”, Milano, Bompiani 2005.
- C. Sanfilippo “ *Istituzione di Diritto Romano*”, Catanzaro, Rubettino editore, 2002.
- F. Perna “ *L’altra faccia della medaglia, il vissuto degli immigrati albanesi e la loro accettazione sociale* “ Roma, Armando editore, 2011.
- M. Todorova ,” *Balkan Identities*” London, C. Huest and CO, 2004.
- N. Macolm, , “*Storia del Kosovo*”, Milano, Bompiani, 1999.
- P. Resta, “ *Il Kanun, Le basi morali e giuridiche della società Albanese*” Lecce, Besa editrice, 1996.
- R. Morozzo Della Rocca, “*Nazione e Religione in Albania*”, Lecce, Verba Mundi, 2000.
- Kodi Penal I Republikes se Shqiperise i azhornuar* , Tirane, Pegi, 2002.
- Instituti i Kultures Popullore te Republikes Popullore Socialiste te shqiperise “ *Kultura Popullore*” Tirane, Akademia e Shkences, 1987.



Elion Farruku, è nato a Kruja (Albania), il 28 Giugno 1982. Ha studiato Human Rights of Children presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università Di Vienna e Scienze Politiche presso l’Università degli Studi di Perugia, dove si è laureato con una tesi in “ *Delitti d’Onore , Reati Culturali e Religiosi*”. Attualmente svolge il Dottorando di Ricerca in Reati Culturali, Stalking e Violenza di Genere.